

Sant'Andrea, via al restauro per l'antica chiesa abbandonata

Breguzzo, dal 1981 si parla dell'utilizzo dell'edificio dismesso lungo la statale del Caffaro

L'ultimo passaggio con il sì della Soprintendenza, il progetto prevede che diventi uno spazio pubblico

di Fabio Simoni

► BREGUZZO

Nel corso del 2014, dopo lunga attesa, verrà restaurata l'ex chiesa antica di Sant'Andrea in Breguzzo. L'edificio si trova lungo la statale del Caffaro, al margine est dell'abitato, nei pressi del cimitero. Proprietà del Comune di Breguzzo, attualmente è utilizzato come deposito e magazzino comunale. L'edificio presenta un avanzato stato di abbandono, sia per quanto riguarda l'esterno: evidenti fessurazioni, degrado degli intonaci, interventi di riparazione e manutenzione inadeguati per modalità e materiali usati; sia per quanto riguarda l'interno che presenta problemi di umidità, di coesione e adesione degli stucchi e degli intonaci.

Obiettivo del restauro è quello di recuperare l'edificio alle esigenze del Comune di Breguzzo, restituendolo agli abitanti del paese come luogo per manifestazioni culturali, per mostre ed esposizioni, per la lettura e la musica, per incontri e spettacoli. Già nel 1981, quindi



La chiesa Sant'Andrea di Breguzzo dovrebbe diventare uno spazio pubblico per mostre e concerti

più di trent'anni fa, per conto dell'Amministrazione comunale, era stato elaborato un progetto di recupero dell'antica chiesa, con destinazione sala pubblica multiuso. L'amministrazione si era poi ripetutamente impegnata alla ricerca delle necessarie risorse finan-

ziarie senza, per altro, riuscire a perseguire l'obiettivo. Per salvaguardare il patrimonio architettonico dall'ulteriore degrado, sempre negli anni Ottanta, l'amministrazione aveva effettuato alcuni interventi tampone, in particolare sulla copertura. Poi, provvidenzialmente,

nel 2005, la Soprintendenza per i beni architettonici della Provincia di Trento, per iniziativa dell'assessore competente di allora, Margherita Cogo, presentava una richiesta di finanziamento al Ministero per i beni culturali di accesso ai fondi dei proventi da Lotto. La richie-

sta andava in porto e, attraverso la Provincia, veniva concesso un contributo di 1 milione e 25 mila euro. Partiva così il lungo e lento iter per il restauro e la valorizzazione dell'edificio. In stretto rapporto con la Soprintendenza per i beni architettonici, l'amministrazione retta allora da Ilda Frioli, dava incarico della progettazione definitiva ed esecutiva all'architetto Ivo Maria Bonapace di Pinzolo. (che sua volta incaricava l'ingegnere Walter Ferrazza del progetto di consolidamento statico, il geologo Rino Villi delle indagini geologiche e geotecniche e l'architetto Paolo Bertolini del Piano di sicurezza e di coordinamento).

Nei mesi scorsi la Soprintendenza per i beni architettonici approvava il progetto esecutivo che prevede una spesa di 792.375 euro per lavori soggetti a ribasso d'asta, di 47.241 per gli oneri della sicurezza e 185.400 euro per somme a disposizione. Nello stesso tempo, la Soprintendenza delegava i lavori al Comune di Breguzzo che dava così inizio all'iter per l'appalto.